

## Sergio Scabar - Oscura Camera

**Sergio Scabar - Oscura Camera** Gorizia - 27/06/2019 : 13/10/2019 I Musei provinciali di Gorizia presentano a Palazzo Attems Petzenstein la mostra **Oscura camera** (1969-2018) di **Sergio Scabar** (Ronchi dei Legionari, 1946), organizzata da Erpac (Ente regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia) e a cura di Guido Cecere e Alessandro Quinzi. Informazioni Luogo: PALAZZO ATTEMS-PETZENSTEIN Indirizzo: Piazza Edmondo De Amicis 2 - Gorizia - Friuli-Venezia Giulia Quando: dal 27/06/2019 - al 13/10/2019 Vernissage: 27/06/2019 ore 19 Autori: **Sergio Scabar** Curatori: Guido Cecere, Alessandro Quinzi Generi: fotografia, arte contemporanea, personale Uffici stampa: STUDIO BATTAGE, DDL STUDIO Comunicato stampa Dal 28 giugno al 13 ottobre 2019 i Musei provinciali di Gorizia presentano a Palazzo Attems Petzenstein la mostra **Oscura camera** (1969-2018) di **Sergio Scabar** (Ronchi dei Legionari, 1946), organizzata da Erpac (Ente regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia) e a cura di Guido Cecere e Alessandro Quinzi. La mostra è la prima antologica in Italia dedicata a **Sergio Scabar**, artista che ha fatto dello scatto un vero strumento di riflessione e di indagine. Leggi tutto Autodidatta, **Scabar** è divenuto noto per l'originalità de Il teatro delle cose del 1999, lavoro che ha segnato la sua svolta stilistica votata a una ricerca poetica incentrata sull'essenzialità degli oggetti e delle loro forme. Il percorso espositivo è composto da quasi 300 fotografie e si sviluppa seguendo l'andamento cronologico del lavoro di **Scabar**, distinguibile in due fasi: una prima en plein air, del genere del Reportage, e una successiva più sperimentale e riflessiva, che dagli anni Novanta in poi ha definito la sua cifra artistica. Nel Reportage, è la particolare sensibilità del suo sguardo a creare sistemi seriali di immagini dove l'inquadratura rimane fissa e sono gli oggetti e le persone a scorrere davanti all'obiettivo. Ne sono un importante esempio le 50 fotografie, contrassegnate da una forte impronta testimoniale, di Interno di un interno di un ospedale psichiatrico, che **Scabar** ha scattato nel 1976 all'interno dell'ospedale psichiatrico di Gorizia e alle quali è dedicata un'intera sala in mostra. Image Image Interno di un interno di un ospedale psichiatrico Interior of an interior of an asylum, 1976 Interno di un interno di un ospedale psichiatrico Interior of an interior of an asylum, 1976 La serie dedicata agli "oggetti quotidiani" del 1986 può invece considerarsi un'anticipazione del cambio di modalità operativa di **Scabar**: se fino a quel momento infatti l'artista si muove con riprese in esterno, prediligendo ampi spazi e la luce naturale - come nella serie dedicata a Trieste e ai manifesti pubblicitari - successivamente sono i dettagli "macro" ad attirare la sua attenzione. La sua produzione artistica si fa sempre più concettuale, arrivando a concentrarsi sul valore del "taglio" nella fotografia, inteso sia come inquadratura nel momento dell'ripresa sia come ritaglio materiale, a posteriori, della stampa fotografica. **Scabar** si concentra soprattutto sull'aspetto materico dei soggetti, indagati sia in bianco nero che a colori, con una serie di Still Life su cui agisce quella che lui chiama filosofia del "silenzio di luce" per significare la condizione di tenue illuminazione delle sue opere. Dalla fine degli anni Novanta, la Natura Morta diventa l'asse portante della sua produzione. Proprio con Il teatro delle cose **Scabar** mette a punto, dopo anni di sperimentazioni, una particolare tecnica di ripresa e stampa "alchemica" che gli consente di ottenere, sempre in esemplari unici, dei risultati molto particolari in termini di tonalità opache scure, nell'area cromatica fra il testa di moro e il nero, che sono diventati il suo inconfondibile segno distintivo. Questa tematica si avvale di una ricerca di formati al di fuori degli standard, come dimostrano le cornici stesse delle fotografie, manufatti artigianali realizzati sempre dallo

stesso **Scabar** a compendio, supporto, propaggine dell'immagine raffigurata. Gli oggetti che l'artista dispone con meticolosità di fronte alla fotocamera possono essere singoli, in coppia, oppure composti in gruppo. Appartengono all'utensileria da cucina, al mondo delle arti e mestieri, agli strumenti del fotografo d'altri tempi, alla grande famiglia della stampa e dei libri antichi e una serie alquanto recente, del 2017, è dedicata tutta a vegetali e ortaggi. Le bottiglie e gli oggetti in vetro, per la loro particolare reattività alla luce, anche se fioca, sono fra i suoi soggetti preferiti, ma in generale sono le forme e i contorni a imporsi per semplice e lineare eleganza. Il variegato campionario di invenzioni ideate dal fotografo invita a una riflessione sulla caducità delle cose. L'uso analitico della macchina, che combina immagini del tutto moderne e legate alla quotidianità a un sentire quasi sacrale, crea un equilibrio che attribuisce forza e continuità alla sua opera.